

PATRIMONIO CULTURALE E WELFARE URBANO

Strategie, Piani e Progetti
per la Rigenerazione della Città Contemporanea



a cura di

Laura Ricci, Carmelina Bevilacqua,
Francesco Crupi, Paola Nicoletta Imbesi

Altralinea
EDIZIONI

La riflessione al centro del Volume prende le mosse dal convincimento teorico-metodologico e sperimentale che riconosce nella costruzione dello spazio pubblico e, più in generale della città pubblica, il riferimento strutturante ai fini della messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana e di riequilibrio territoriale per la città contemporanea, offrendosi, quindi, come occasione di approfondimento di alcuni nodi tematici che si configurano quali significativi ambiti di innovazione disciplinare.

Nel contesto delle politiche europee e della nuova programmazione comunitaria, e in coerenza con il carattere di integrazione della rigenerazione urbana, la riflessione pone, quindi, all'attenzione della ricerca e della sperimentazione l'esigenza di una convergenza intersettoriale e interistituzionale tra tutte le politiche che attengono al governo del territorio, puntando a coniugare le istanze di realizzazione di un nuovo *welfare urbano* con quelle di valorizzazione del *patrimonio culturale*, dando priorità alla messa in rete dei beni comuni identitari, sui quali rifondare la struttura della città pubblica, la qualità dell'ambiente urbano e il senso stesso dell'uso collettivo degli spazi.

COLLANA
TERRITORI E PIANIFICAZIONE
06

Collana

TERRITORI E PIANIFICAZIONE

06

© ALTRALINEA Edizioni s.r.l. – 2024
Via Pietro Carnesecchi 39 – 50131 Firenze
Tel. +39 055 333428
info@altralineait.it
www.altralineaedizioni.it

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

ISBN 979-12-80178-54-1

Finito di stampare nel mese di maggio 2024

Design
Adriana Toti

Stampa
Fotolito Graphicolor - Città di Castello (PG)
www.fotolitographicolor.it

PATRIMONIO CULTURALE E WELFARE URBANO

Strategie, Piani e Progetti
per la Rigenerazione della Città Contemporanea

a cura di

Laura Ricci, Carmelina Bevilacqua,
Francesco Crupi, Paola Nicoletta Imbesi

Indice

INTRODUZIONE

PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO PER UNA STRATEGIA PUBBLICA DI RIGENERAZIONE URBANA

pag. 12

INTRODUCTION
CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE
TOWARDS A PUBLIC STRATEGY FOR URBAN REGENERATION

Laura Ricci

1. Nuova questione urbana e nuovo *welfare*
Per una strategia pubblica di rigenerazione urbana 13
2. Rigenerazione, *welfare* urbano e patrimonio culturale
Per una concezione integrata e sperimentale 15
3. Patrimonio culturale e *welfare* urbano: competenze e interazioni
La Call for paper 16
4. I contributi e le Parti. Quattro prospettive interpretative 18

PARTE I

23

PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE E L'INCLUSIONE SOCIALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS
FOR TERRITORIAL REBALANCING AND SOCIAL INCLUSION

- 0** INTRODUZIONE
INNOVAZIONE SOCIALE E PATRIMONIO CULTURALE
MOTORI DI RIGENERAZIONE URBANA 24
INTRODUCTION
SOCIAL INNOVATION AND CULTURAL HERITAGE DRIVERS OF URBAN REGENERATION
Paola Nicoletta Imbesi
- 1** PATRIMONIO CULTURALE E STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA
DISUGUAGLIANZE SOCIALI E NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA 30
CULTURAL HERITAGE AND URBAN REGENERATION STRATEGIES
SOCIAL INEQUALITIES AND NEW CITIZENSHIP RIGHTS
Alessandra Barresi, Gabriella Pultrone
 - 1.1. Micro-rigenerazione e *welfare* generativo 31
 - 1.2. Il *welfare* culturale come *software* nei processi di rigenerazione urbana 33
 - 1.3. Considerazioni conclusive 38
- 2** INNOVAZIONE CULTURALE E INCLUSIONE SOCIALE PER RIGENERARE
LA CITTÀ CONTEMPORANEA 40
CULTURAL INNOVATION AND SOCIAL INCLUSION FOR REGENERATING
THE CONTEMPORARY CITY
Federica Scaffidi
 - 2.1. Introduzione 41
 - 2.2. La rigenerazione di beni produttivi dismessi: casi studio 42
 - 2.3. Gli effetti in termini di innovazione sociale e culturale 43

3	ACTIVE AGEING IN PLACE	
	MODELLI INSEDIATIVI INCLUSIVI E INTERFACCE PER I SERVIZI AL CITTADINO	pag. 48
	ACTIVE AGEING IN PLACE. INCLUSIVE SETTLEMENT MODELS AND INTERFACES FOR CITIZEN SERVICES	
	<i>Claudia Porfirione, Emanuele Sommariva, Niccolò Casiddu, Manuel Gausa Navarro</i>	
	3.1. <i>Ageing in place</i> : accessibilità, sfide e contesti d'intervento	49
	3.2. <i>Ageing well in a Digital World</i>	52
	3.3. Progettare in tre dimensioni spazi fisici, tecnologie ICT e reti di servizi inclusivi	54
4	LE AREE GIOCO UNIVERSALI PER SPAZI URBANI ACCESSIBILI E FRUIBILI	60
	UNIVERSAL PLAYGROUNDS FOR ACCESSIBLE AND USABLE PUBLIC SPACES	
	<i>Michelina Manzillo, Teresa Pagano, Tiziano Peccia</i>	
	4.1. Introduzione	61
	4.2. Metodologia	62
	4.3. Accessibilità e fruibilità: concetti chiave per un'inclusività <i>de facto</i> e non solo <i>de jure</i>	63
	4.4. Linee guida e principi chiave per la costruzione di un'area giochi universale	64
	4.5. Due casi studio: l'area giochi di Diamante e l'area giochi dell' <i>Hôpital Necker</i>	65
	4.6. Considerazioni conclusive	69
5	PATRIMONIO CULTURALE E <i>COMMUNITY LAB</i>	
	UNA STRATEGIA INNOVATIVA PER LA RIGENERAZIONE	70
	CULTURAL HERITAGE AND COMMUNITY LAB: AN INNOVATIVE STRATEGY FOR REGENERATION	
	<i>Jlenia Ruggiero</i>	
	5.1. Il patrimonio culturale come <i>rehabing</i>	71
	5.2. Prospettive del nuovo abitare: verso la Naturalità 4.0	73
	5.3. Il nuovo <i>trend</i> dello <i>smartworking</i> : <i>best practices</i> per un nuovo concetto di rigenerazione urbana	75
	5.4. Scenari futuri: le <i>Community Lab</i>	77
6	PSYCHO URBANISM	
	CITTÀ, CURA DELLO SPAZIO PUBBLICO E INCLUSIONE SOCIALE. VITERBO	80
	PSYCHO URBANISM. CITY, CARE OF SPACE AND SOCIAL INCLUSION. VITERBO	
	<i>Maurizio Francesco Errigo, Carmela Mento, Maria Rosaria Anna Muscatello, Marco Pizzio, Rachele Paolucci</i>	
	6.1. <i>Psycho Urbanism</i> : contemporaneità e preesistenze culturali identitarie	81
	6.2. I disturbi psichiatrici nella percezione degli spazi urbani consolidati	84
	6.3. Da spazio a luogo accessibile: l'urbanistica a tutela del patrimonio culturale	86
	6.4. La costruzione di un progetto inclusivo e condiviso	88

7	TERRITORI MARGINALI, RIGENERAZIONE URBANA E PIANI INTEGRATI MESSINA	pag. 90
	MARGINAL TERRITORIES, URBAN REGENERATION AND INTEGRATED PLANS MESSINA	
	<i>Dora Bellamacina</i>	
	7.1. Intorno	91
	7.2. Catastrophe	93
	7.3. Humus	93
	7.4. Palingenesi	94
8	RIGENERARE LA METROPOLI OCCIDENTALE, TRA <i>WELFARE</i> URBANO E PATRIMONIO CULTURALE. ROMA	98
	REGENERATING THE WESTERN METROPOLIS BY BALANCING URBAN WELFARE AND CULTURAL HERITAGE. ROME	
	<i>Carlo Valorani</i>	
	8.1. Introduzione	99
	8.2. Patrimonio culturale e naturale. Dal valore eccezionale alla visione sistemica	99
	8.3. Le onde di Kondratiev	101
	8.4. La sesta onda di Kondratiev	102
	8.5. Per una nuova forma urbana	102
	8.6. Il piano di Roma verso la sesta onda	103
	8.7. Esplorazioni progettuali	105
	8.8. Considerazioni conclusive	106

PARTE II

109

PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ E DELLE EMERGENZE STORICO-DOCUMENTARIE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS
FOR THE ENHANCEMENT OF IDENTITIES AND HISTORICAL-DOCUMENTARY OUTSTANDINGS

0	INTRODUZIONE	
	CITTÀ E IDENTITÀ: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE SULLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	110
	INTRODUCTION	
	CITY AND IDENTITY: REFLECTIONS AND PERSPECTIVES ON THE ENHANCEMENT OF CULTURAL HERITAGE	
	<i>Francesco Crupi</i>	
1	IL PATRIMONIO CULTURALE, MOTORE DELLA RIGENERAZIONE URBANA	116
	CULTURAL HERITAGE, THE ENGINE OF URBAN REGENERATION	
	<i>Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo</i>	
	1.1. Disegnare nuovi limiti dello sviluppo, contrastare le disparità	117
	1.2. Perseguire un approccio transitorio e incrementale alla rigenerazione urbana	119
	1.3. Le <i>macchine del tempo</i> , archeologia del futuro	120

2	PATRIMONIO E NUOVI ASSETTI URBANI. MADRID E BORDEAUX	pag. 126
	HERITAGE AND NEW URBAN STRUCTURES. MADRID AND BORDEAUX	
	<i>Miguel Ángel Chaves Martín, Giacinto Donvito, Fernando Moral Andrés</i>	
	2.1. La città pubblica trasformata: <i>Matadero e Tabacalera</i> a Madrid	127
	2.2. La rigenerazione del patrimonio storico militare. <i>L'éco-quartier Bastide Niel</i> a Bordeaux	130
	2.3. <i>Madrid-Río</i> e la cornice del Manzanares	132
3	RIGENERAZIONE URBANA E SITI UNESCO	
	UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE SPACE PER CALTAGIRONE	136
	URBAN REGENERATION AND UNESCO SITES. A NEW WELFARE SPACE SYSTEM FOR CALTAGIRONE	
	<i>Vito Martelliano, Carmelo Antonuccio</i>	
	3.1. L'intervento sulla città storica: dalla Carta di Gubbio al PNRR	137
	3.2. Strumenti complementari per la rigenerazione territoriale dell'area del Calatino	139
	3.3. Un nuovo sistema di <i>welfare space</i> per Caltagirone	140
	3.4. Considerazioni conclusive	144
4	ROMA TRA ARCHEOLOGIA E NATURA	
	RIGENERARE IL PATRIMONIO ATTRAVERSO L'ALLESTIMENTO DELLO SPAZIO PUBBLICO	146
	ROME BETWEEN ARCHEOLOGY AND NATURE. THE LANDSCAPE DESIGN AS A TOOL FOR HERITAGE ENHANCEMENT	
	<i>Federico Desideri</i>	
	4.1. La nascita del paesaggio romano	147
	4.2. Il ruolo della natura nell'età moderna	150
	4.3. La costituzione di un nuovo paradigma: il Giardino romano	152
	4.4. Considerazioni conclusive	154
5	CITTÀ, PATRIMONIO, ARCHEOLOGIA E PROGETTO	
	L'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE DI ROMA	156
	CITY, HERITAGE, ARCHEOLOGY AND DESIGN	
	THE CENTRAL ARCHAEOLOGICAL AREA OF ROME	
	<i>Tommaso Berretta</i>	
	5.1. Le premesse: un bilancio sulle attuali condizioni	157
	5.2. Le aree di margine: da dispositivo passivo a categoria operativa	159
	5.3. Le aree di bordo: individuazione ed operatività	161
6	PATRIMONIO CULTURALE E PNRR	
	CENTRI STORICI, LUOGHI IDENTITARI E TELAI INFRASTRUTTURALI	166
	CULTURAL HERITAGE AND NRRP	
	HISTORICAL CENTERS, IDENTITY PLACES AND INFRASTRUCTURE FRAMES	
	<i>Francesco Crupi</i>	
	6.1. Il patrimonio culturale nelle politiche europee	167
	6.2. Sfide e prospettive per il rilancio della Calabria	168
	6.3. PNRR e valorizzazione del patrimonio culturale. Il <i>Piano Nazionale Borghi</i>	169
	6.4. PNRR e le infrastrutture per una mobilità sostenibile	173
	6.5. Considerazioni conclusive	176

7	CITTÀ STORICA, WELFARE URBANO E FRUIZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI. FIRENZE	pag. 178
	HISTORIC CITY, URBAN WELFARE AND USE OF PUBLIC SPACES. FLORENCE	
	<i>Maria De Santis, Ludovica Gregori</i>	
	7.1. Una problematica latente	179
	7.2. Approccio multidisciplinare e sistemico	180
	7.3. Dal tabù al progetto: un'evoluzione necessaria	180
	7.4. Dal tabù alla città storica: un'evoluzione sostenibile	182
	7.5. Gli spazi residuali: un'opportunità	184
	7.6. Considerazioni conclusive	186

PARTE III

189

PATRIMONIO CULTURALE E WELFARE URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LA RIVITALIZZAZIONE SOCIOECONOMICA E LO SVILUPPO LOCALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS FOR SOCIOECONOMIC REVITALISATION AND LOCAL DEVELOPMENT

0	INTRODUZIONE	
	IL VALORE SOCIOECONOMICO DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	190
	INTRODUCTION	
	THE SOCIOECONOMIC VALUE OF CULTURAL HERITAGE IN PROMOTING SUSTAINABLE DEVELOPMENT	
	<i>Carmelina Bevilacqua</i>	
1	IL RUOLO E LE POLITICHE PER I BENI CULTURALI NELL'UNIONE EUROPEA	198
	THE ROLE AND POLICIES FOR CULTURAL HERITAGE IN THE EUROPEAN UNION	
	<i>Maria Teresa Campisi</i>	
	1.1. Patrimonio culturale e coesione territoriale	199
	1.2. La dinamicità del riconoscimento di valore culturale dall'oggettività alla soggettività	205
2	RIGENERAZIONE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA E RESILIENZA	208
	CONTEMPORARY CITY REGENERATION AND RESILIENCE	
	<i>Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice</i>	
	2.1. Approcci. Resilienza come processo	209
	2.2. Esperienze. Rigenerazione come progetto	210
	2.3. Questioni aperte. Resilienza e progetto di rigenerazione	213
3	PER UNA URBANISTICA IMMATERIALE: LA CULTURA COME MOTORE DI SVILUPPO	216
	FOR AN INTANGIBLE URBANISM: CULTURE AS A CATALYST FOR DEVELOPMENT	
	<i>Domenico Passarelli</i>	
	3.1. I presupposti del pensiero urbanistico contemporaneo	217
	3.2. Il carattere prestazionale degli standard urbanistici	218
	3.3. Verso una pianificazione culturale strategica	220
	3.4. Il piano strategico e/è il futuro della città	222

4	LA CITTÀ DEL TEMPO LIBERO. METAMORFOSI DELLO SPAZIO PUBBLICO CONTEMPORANEO	pag. 226
	THE CITY OF LEISURE. METAMORPHOSIS OF CONTEMPORARY PUBLIC SPACE	
	<i>Calogero Marzullo, Yuri Zuccalà</i>	
	4.1. Le origini della città del tempo libero	227
	4.2. Tempo libero e trasformazioni urbane	228
5	STRATEGIE PER LA TRANSIZIONE E LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ METROPOLITANE DEL SUD	236
	STRATEGIES FOR THE TRANSITION AND REGENERATION OF METROPOLITAN CITIES IN THE SOUTH	
	<i>Francesca Moraci, Celestina Fazio</i>	
	5.1. Introduzione	237
	5.2. Patrimonio culturale e <i>welfare</i> urbano nell'era della transizione	238
	5.3. Strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città	239
	5.4. L'Area dello Stretto come patrimonio culturale per il Sud	241
	5.5. Dal concetto di conurbazione metropolitana a quello di <i>Hub</i>	241
	5.6. Considerazioni conclusive	245
6	LINEE METROPOLITANE E INTERVENTI DI SVILUPPO E RIGENERAZIONE. MILANO	248
	SUBWAYS AND URBAN REGENERATION INITIATIVES. MILAN	
	<i>Gianluca Mattarocci, Simone Roberti</i>	
	6.1. Introduzione	249
	6.2. La qualità del servizio di trasporto pubblico nelle principali città italiane	250
	6.3. I nuovi progetti direzionali di Milano	252
	6.4. Considerazioni conclusive	256

PARTE IV

259

PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIGENERAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND ECOLOGICAL-ENVIRONMENTAL REGENERATION

0	INTRODUZIONE	
	LE COMPONENTI ECOLOGICHE E AMBIENTALI NEI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	260
	INTRODUCTION	
	INTEGRATING ECOLOGICAL AND ENVIRONMENTAL COMPONENTS IN CULTURAL HERITAGE VALORISATION PROCESSES	
	<i>Andrea Iacomoni</i>	
1	RIGENERAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	266
	REGENERATION AND ECOLOGICAL TRANSITION	
	<i>Stefano Aragona</i>	
	1.1. Diversità e molteplicità dei/nei processi di antropizzazione: alla ricerca di politiche urbane	267
	1.2. Velocità e trasformazioni del rapporto/senso tra tempo e spazio	270

1.3. Verso un più equo e diverso sviluppo territoriale	pag. 271
1.4. <i>Surfando</i> sul superamento del paradigma della città moderna	273
2 NATURE BASED RECOVERY COME STRATEGIA PER LA RIGENERAZIONE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA	278
NATURE-BASED RECOVERY AS A STRATEGY FOR THE REGENERATION OF THE CONTEMPORARY CITY	
<i>Benedetta Giudice, Angioletta Voghera</i>	
2.1. Introduzione	279
2.2. Il Progetto <i>H2ousing. Rive vive per una resilienza corrente</i>	281
2.3. La strategia NBS-R per una transizione ecologica dei territori	286
3 L'ESISTENTE COME NUOVO PATRIMONIO. IL LEAF PLAN DI TRENTO	288
THE EXISTING AS NEW HERITAGE. THE TRENTO LEAF PLAN	
<i>Mosè Ricci</i>	
3.1. La città futura è quella che già esiste	289
3.2. Narrazione, condivisione sociale e performance. <i>Leaf Plan</i> , Trento	290
3.3. Tre azioni per il Piano	294
4 BORGO +CHE SOSTENIBILE. ARCHITETTURA, PATRIMONIO E COMUNITÀ L'AREA INTERNA MARCHIGIANA	298
A VILLAGE +THAN SUSTAINABLE. ARCHITECTURE, HERITAGE AND COMMUNITY. THE MARCHE REGION'S INNER AREA	
<i>Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo, Benedetta Di Leo</i>	
4.1. Un borgo più che sostenibile	299
4.2. Il <i>branding</i> per rigenerare i borghi e le aree interne	300
4.3. Il <i>Co-Design</i> Workshop	302
4.4. Considerazioni conclusive	306
5 PATRIMONIO STORICO E AMBIENTALE: VALORIZZAZIONE,FRUIZIONE E PROSPETTIVE DI GESTIONE	308
HISTORICAL AND ENVIRONMENTAL HERITAGE: ENHANCEMENT, USE AND MANAGEMENT PERSPECTIVES	
<i>Paola Nicoletta Imbesi, Francesca Rossi</i>	
5.1. Il paesaggio costiero. Prospettive per la rigenerazione integrata	309
5.2. Interpretazione ambientale e nuove forme di governance per la Riserva Statale del Litorale Romano	311
5.3. Tutela e sviluppo di un paesaggio costiero. Verso nuove sinergie territoriali	315
6 INFRASTRUTTURE DEI SERVIZI A RETE PER LA SOSTENIBILITÀ E LA TUTELA CULTURALE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	318
NETWORK SERVICE INFRASTRUCTURES FOR SUSTAINABILITY AND CULTURAL PROTECTION OF SOIL AND SUBSOIL	
<i>Roberto Cherubini, Fabrizio Cuma, Fabrizio Pini, Giuseppe Piras, Adriana Sferra, Sofia Agostinelli</i>	
6.1. L'utilizzo delle tecniche di scavo non invasive nel contesto attuale	319
6.2. Una ricerca interdisciplinare per la valutazione degli aspetti archeologici, tecnico-economici e ambientali degli scavi <i>No-dig</i>	320
6.3. Considerazioni conclusive	326

CULTURAL HERITAGE, THE ENGINE OF URBAN REGENERATION

Abstract

Tackling the waste of urban growth and social inequalities represents the keystone of sustainability focused on an integrated public strategy of environmental regeneration and social, economic, and cultural enhancement. The article targets the potential of cultural heritage as the driving force of regeneration through two actions: pursuing a transitory and incremental approach to urban regeneration and using the industrial building heritage as a time machine; reusing the cultural heritage with resilience capacity as a strategic driver for the regeneration of the contemporary city.

How? Opening impassable fences (railway yards as well as old factories), with a dual purpose: reveal places of memory to the communities; test possible long-lasting uses giving centrality to welfare spaces. Moving from the prescription of abstract destinations to possible uses concerning contemporary lifestyles. Rediscovering the qualities of transience and the procedural forms of adaptability to changes. Industrial building heritage, which represents the history and characters of old factories, is configured as time machines, opportunities for resilient urban regeneration.

An Italian case study (the Scalo Farini of Milan), is configured as a representative example of this approach, which promotes cultural activities as extraordinary potential for social and environmental revitalization of the suburbs of the contemporary city.

1

Il Patrimonio culturale, motore della rigenerazione urbana

Paolo Galuzzi¹, Piergiorgio Vitillo²

Le potenzialità del patrimonio culturale come motore della rigenerazione urbana possono essere traguardate e promosse attraverso la costruzione di un rinnovato atteggiamento riformista: disegnare nuovi limiti dello sviluppo, contrastare le disparità; e due mosse di progetto: perseguire un approccio transitorio e incrementale alla rigenerazione urbana; utilizzare le architetture della memoria industriale come vere e proprie “macchine del tempo”.

1.1. DISEGNARE NUOVI LIMITI DELLO SVILUPPO, CONTRASTARE LE DISPARITÀ

I limiti (da non superare) e le disparità (da contrastare), rappresentano ancora oggi le scelte chiave per una pragmatica e operativa sostenibilità urbana: la lotta agli sprechi della crescita urbana [MEADOWS D. ET AL., 2006] e alle diseguaglianze sociali [ONU, 2020, SARACENO C., 2021, STORTO G., 2018], si configurano come la chiave di volta di una sostenibilità che mette al centro una strategia pubblica integrata di rigenerazione ambientale e valorizzazione sociale, economica, culturale, obiettivi cardine del governo della città contemporanea, finalizzata a promuovere uno sviluppo desiderabile di città e territori, favorendo programmaticamente una resilienza trasformativa [ASVIS, 2020], nella consapevolezza che lo spazio pubblico e collettivo rappresenta lo scenario della civiltà e della cultura urbana europea [CONSONNI G., 2017].

Le diseguaglianze, in particolare, rappresentano ancora oggi uno dei maggiori ostacoli alla costruzione di processi di rigenerazione resiliente, differenze all'accesso e

- 1 Sapienza Università di Roma, Dipartimento PDTA Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura, paolo.galuzzi@uniroma1.it.
- 2 Politecnico di Milano, Dipartimento DABC Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, piergiorgio.vitillo@polimi.it.

all'uso delle risorse e delle possibilità di progresso e di sostenibilità [ONU, 2015]. Per questo dobbiamo cambiare la visione dominante dei problemi economici, che poco o per nulla si confronta con la realtà [FITOUSSI J.P., 2019]: guardando a economie radicate ai luoghi e ai contesti [KLING A., SCHULZ N., 2011], anche attraverso cambiamenti trasformativi; proponendo un radicale cambio di paradigma, in grado di assicurare desiderabilità al futuro [DASGUPTA P., 2021, ROEGEN N.G., 2003]; abbandonando l'approccio che vede la terra come praterie da razzare all'interno di un sistema ecologico aperto e lineare, fondato sulla produzione, sul consumo e sull'utilizzo massivo delle materie prime, che produce rifiuti e inquina l'ambiente; approdando a una visione che calibra l'uso delle risorse all'interno di un sistema ecologico chiuso e circolare, con la conseguente economia (che promuove la riduzione, il riuso, il riciclo), per la quale la capacità produttiva si inserisce in un contesto di minimizzazione del consumo e di impiego delle risorse e si confronta con il concetto di limite da rispettare, con una modalità non predatoria, attraverso la quale relazionarsi all'ambiente e alla terra, per sua natura un sistema chiuso [SERRES M., 2019]. In estrema sintesi: l'economia dell'astronauta contrapposta a quella del cow boy [BOULDING K., 1966].

Già alla fine degli anni Settanta, il profilo riformista della riflessione politica-culturale [BERLINGUER E., 2019] e delle posizioni disciplinari [CAMPOS VENUTI G., 1978], interpretava con visione lunga il governo del territorio, come strumento austero di riequilibrio sociale e al contempo di salvaguardia ambientale, storica, sociale [CAMPOS VENUTI G., OLIVA F., 1978]. Erano gli anni della crisi energetica (1973-1978), nei quali l'obiettivo era rappresentato dalla ricerca di un più equilibrato assetto economico e sociale, facendo fronte alla crisi di un sistema basato sull'aumento senza limiti dei consumi individuali. Si trattava di posizioni apertamente schierate contro una crescita meramente edilizia-immobiliare, che ha rappresentato uno dei motori dello sviluppo italiano negli anni del miracolo economico, ma assieme uno dei principali fattori di squilibrio territoriale; riflessioni purtroppo destinate a non trovare un consenso ampio e duraturo, nonostante riprendessero tendenze praticate operativamente dalle grandi socialdemocrazie europee [CORONA G., 2011].

La questione ambientale era quindi intesa già allora come la necessità di contenere gli effetti distruttivi di un'urbanizzazione, che non teneva conto degli equilibri naturali e dei valori ambientali, del paesaggio, della storia, mettendo in campo un atteggiamento riformista e possibilista [CAFFÈ F., 1990, PALERMO P.C., 2009], alternativo allo spreco edilizio e all'idea di uno sviluppo urbano, che non dovesse coincidere con l'aumento del consumo di suolo. Rappresentava un'idea di austerità attiva e propositiva, non meramente conservativa, intesa come possibilità di sviluppo [DE ROMANIS V., 2017], particolarmente vivace nel dibattito disciplinare di quegli anni, a partire dall'analisi degli effetti della rendita fondiaria urbana sui caratteri delle città italiane, che intrecciava diversi aspetti: la difesa dei centri storici, dei beni naturali e paesaggistici; il sostegno al trasporto pubblico; la lotta all'emarginazione dei ceti popolari all'interno delle città; il contrasto al consumo di suolo e ai costi sociali ed economici di uno sviluppo fondato sullo spreco delle risorse ambientali.

Per quanto riguarda i valori ereditati dalla storia, si stava affermando una concezione di centro storico come *organismo abitato*, sapiente incontro fra spazio e società, che

incrociava la strategia di salvaguardia e recupero del patrimonio edilizio, promosso dall'Associazione nazionale centri storico artistici [AMENDOLA G. ET AL., 2020]. Nonostante i moniti e i chiari segnali di pericolo, abbiamo superato ampiamente i limiti, raggiungendo il punto di *overshoot*, utilizzando più di quanto la terra può metterci a disposizione [CARRON R., 1980, MEADOWS D.H. ET AL., 1972], quando la sostenibilità è, al contrario, restare dentro i limiti [ANGELINI A., PIZZUTO P., 2021].

1.2. PERSEGUIRE UN APPROCCIO TRANSITORIO E INCREMENTALE ALLA RIGENERAZIONE URBANA

In molti casi, soprattutto nelle città della civiltà urbana europea e mediterranea, non occorre aggiungere, basta capitalizzare e disvelare, mettendo al centro e valorizzando le trame e i sedimenti territoriali che hanno dimostrato capacità di resilienza; paesaggi che evolvono ogni giorno, attraverso le azioni quotidiane di molteplici attori, esito del legame tra territorio, comunità, capitale storico-insediativo che, assieme al capitale naturale e ambientale, rappresentano il capitale urbano di cui avere cura [MARSON A., 2016]. Selezionando con pazienza le nervature resilienti, assecondandone le naturalità, disvelandole e mettendo in evidenza e rilievo valori nascosti e linee di forza, cercando al contempo di incorporarle in un nuovo e diverso ordine a partire dalle conoscenze e dalle aspettative dei saperi locali e contestuali.

Il sistema dei luoghi rappresentato dal *cultural heritage* esprime valori territoriali di lunga durata, dai quali apprendere e da interrogare, anche in rapporto alle relazioni che istaurano con i contesti insediativi e gli spazi aperti della città contemporanea, con cui dialogano dal punto di vista fisico, sociale, spaziale [GALUZZI P., VITILLO P., 2022].

L'Unione europea, nella consapevolezza del profondo legame tra valorizzazione dell'identità storica culturale, qualità e sostenibilità dei contesti urbani, opportunità di sviluppo economico e sociale, lo ha posto, nella sua articolata e plurale composizione, al centro dell'agenda delle politiche comunitarie, coniugando le azioni di tutela e di valorizzazione dei beni storici con quelle per l'ambiente e il paesaggio, l'istruzione e la cultura, il cambiamento climatico, la transizione energetica; con programmi di finanziamento dedicati (Fondi strutturali *Horizon Europe*), delineando il riuso del patrimonio storico come leva strategica per la rigenerazione della città contemporanea, al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell'abitare, facendo leva sul patrimonio culturale e sui luoghi identitari; promuovendo una convergenza e integrazione delle politiche che attengono al governo del territorio, dando priorità alla valorizzazione e alla messa in rete dei beni comuni identitari, sui quali rifondare la struttura della città pubblica, la qualità dell'ambiente urbano e il senso stesso dell'uso collettivo degli spazi. Una strategia unitaria coniuga la dimensione programmatica con l'inclusione sociale e lo sviluppo economico locale, nonché la città pubblica come riferimento fisico-strutturale di un nuovo e riformato *welfare*, motore di sviluppo sostenibile e di riconnessione ecologica.

Dall'apertura di recinti un tempo invalicabili – gli scali ferroviari, come le vecchie fabbriche – valorizzandone i beni storico-documentali e il sistema degli spazi aperti,

consegue una duplice potenzialità: fare conoscere alle comunità insediate luoghi un tempo inaccessibili, scrigni di memoria e di ambiente che ha riconquistato i propri spazi, recuperandone processi e forme identitarie; ma anche sperimentare nuove economie urbane, testandone possibili usi durevoli. Gli spazi che progettiamo dovranno essere necessariamente temporanei, non specializzati, polifunzionali, ibridi, reversibili [CACCIARI M., 2009], perseguendo un approccio transitorio alla rigenerazione, riscoprendone le qualità, la bellezza, l'adattabilità ai cambiamenti [JULLIEN F., 2012], nonché le sue forme processuali.

In estrema sintesi, favorire un approccio transitorio e incrementale della rigenerazione, rappresenta un dispositivo di progetto, in grado di accompagnare il consolidarsi di usi durevoli nel tempo, che lavora sul concetto di identità provvisoria e progressiva, cangiante e mutevole, sempre aperta nella sua natura molteplice e prospettica, utilizzando il concetto di *durabilità*, intesa come contrasto all'obsolescenza materiale e funzionale, in grado di innescare i processi attraverso la centralità degli spazi di *welfare* di comunità, veri e propri driver della rigenerazione incrementale [COTTINO P., DAMANTE D., 2017].

Da questo profilo, le raccomandazioni Unesco sul Paesaggio storico urbano [UNESCO, 2011] hanno evidenziato il ruolo delle comunità locali nella individuazione dei servizi, forniti all'uomo dai valori storici e paesaggistici. Occorre quindi progettare con cura il riuso, passando dalla prescrizione di destinazioni astratte e non più corrispondenti alla realtà e dell'economia urbana, agli usi possibili in rapporto agli stili di vita contemporanei e al mutevole cambiamento del mondo del lavoro, nelle sue molteplici declinazioni; recuperando un *contestualismo* non formalistico, che intreccia relazioni virtuose fra gli oggetti materiali e il loro spazio vitale, in grado di proporre la capacità di aggiungere qualcosa al contesto rispettandolo, offrendo pertinenti forme interpretative e progettuali dei luoghi³.

1.3. LE MACCHINE DEL TEMPO, ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

Stiamo diventando buoni antenati? Quale eredità vogliamo lasciare, a quali cattedrali stiamo pensando [KZNAVIC R., 2020]? Guardare lontano significa spesso andare indietro nel tempo: le politiche di rigenerazione, riuso e rivitalizzazione dei beni storico-documentali, capaci di trasferirci nel futuro attraverso le vicende del passato, possono rappresentare il campo d'azione e di sperimentazione di un pensiero lungo di natura strategica.

Le architetture della memoria industriale, che ci raccontano ancora oggi la storia, i caratteri e la vita delle vecchie fabbriche – la città storica della modernità industriale – si configurano come vere e proprie *macchine del tempo* e rappresentano le occasioni di una rigenerazione urbana paziente e resiliente [MEZZI P., PELLIZZARO P., 2016].

3 Si tratta forse di ritornare a ragionare sulle riflessioni svolte sul tema del contesto, anche se in forme, modalità, posizioni e campi d'indagine differenti, da Ernesto Nathan Rogers (1909-1969) e Colin Rowe (1920-1999).



Fig. 1. Scalo "Farini". Vista verso gli edifici di Porta Nuova Garibaldi.



Fig. 2. Scalo "Farini". Riusi temporanei in atto.

Il caso della rigenerazione dello Scalo "Farini" di Milano⁴, si configura come un laboratorio sperimentale, rappresentativo di un approccio che promuove le attività culturali quali straordinarie potenzialità di rivitalizzazione sociale e ambientale delle periferie della città contemporanea, ricercando al contempo pertinenti e appropriate interpretazioni progettuali.

Il riuso con funzioni culturali di vecchie fabbriche, come driver e motore della rigenerazione urbana di aree dismesse periferiche e semiperiferiche della città, è in corso a Milano da diversi anni⁵. All'interno di questo orientamento, s'inserisce la realizzazione del nuovo *Campus* delle Arti dell'Accademia di Brera, quale motore della rigenerazione incrementale dello Scalo, finalizzato non solo a potenziarne le risorse didattiche, ma a diventare un vero e proprio polo culturale aperto al pubblico⁶: una grande funzione strategica in un luogo ad alta accessibilità metropolitana, per la presenza del Passante ferroviario (fermata "Lancetti"), nella parte nord dello Scalo, e della Metropolitana M5 (fermata "Cenisio"), nella parte sud; un nodo strategico di interconnessione fra reti corte e lunghe, che collega quartieri periferici un tempo separati dalla ferrovia. Un progetto di qualità è sempre un processo lungo, che inizia con una fase di ascolto e di condivisione [MAGGIO M., 2020]. Il Masterplan *Agenti Climatici*⁷, vincitore del

- 4 Lo Scalo "Farini" rappresenta l'ampliamento novecentesco dello *Scalo Mercè a piccola velocità* di Porta Garibaldi (1873): in seguito al graduale processo di pubblicizzazione delle ferrovie, si decide di ridisegnare la linea di cintura e nel 1911 entra in funzione lo Scalo, progressivamente ampliato nel corso del tempo; con il Piano Pavia-Masera (1912) appare la delimitazione del Nuovo scalo mercè, ma solo negli anni Trenta l'area assume l'assetto definitivo.
- 5 I principali interventi di questo processo di disseminazione culturale delle ex fabbriche milanesi in corso, sono la Biblioteca Europea allo Scalo di Porta Vittoria, il Museo delle Culture all'ex Ansaldo, i nuovi Laboratori e depositi del Teatro alla Scala all'ex Innocenti di Rubattino, l'Istituto Europeo di Design all'ex Macello, il nuovo *Campus* del Conservatorio a Santa Giulia.
- 6 Per gli specifici aspetti progettuali, si veda in particolare lo *Studio per l'ampliamento dell'Accademia di Brera allo Scalo Farini a Milano. Indirizzi di progetto* (2019), redatto da un gruppo di progettazione guidato da Luca Monica (Dipartimento di Architettura, Ingegneria e Ambiente Costruito), che fa seguito e sviluppa ricerche progettuali, condotte con l'Accademia di Brera dallo stesso gruppo di ricerca del Politecnico di Milano.
- 7 Il Concorso è stato vinto da un Gruppo di progettazione multidisciplinare guidato da OMA (*Office for Metropolitan Architecture*) e Laboratorio Permanente.



Fig. 3. Scalo "Farini". Riusi temporanei in atto.



Fig. 4. Scalo "Farini". Deposito Merci, vista interna.

Concorso internazionale di idee promosso da FS Sistemi Urbani per la rigenerazione urbana degli scali ferroviari "Farini"⁸ e "San Cristoforo" (2018), è stato preceduto da una fase di ascolto delle aspettative e dei bisogni locali, curata dal Politecnico di Milano (2013-2014); nonché arricchito da una fase di partecipazione attivata a seguito del Concorso, che ne ha specificato e contestualizzato alcuni contenuti sociali, ecologici, ambientali (2019)⁹.

Tre sono i manufatti ex ferroviari presenti all'interno dell'area che assumono un ruolo caratterizzante il connettivo degli spazi aperti, diventando nuove polarità culturali e ricreative a servizio dei quartieri nord-occidentali della città: il Deposito Merci, localizzato nella parte nordorientale dell'area; la Dogana (e relativo Deposito), su via Valtellina¹⁰; il Deposito "San Rocco", nella parte sud dell'area.

Uno dei punti focali della proposta del *Masterplan* è quello del riuso di parte del Deposito Merci – le prime quattro grandi campate – per l'insediamento del *Campus* delle Arti, un grande servizio pubblico e di interesse generale. Con l'inaugurazione al suo interno dell'anno accademico 2018-2019 dell'Accademia di Brera, ha preso avvio il processo di attivazione incrementale della rigenerazione dello Scalo. Aspetto caratterizzante il Deposito Merci è la sua notevole dimensione, nonché l'unicità tipologica e strutturale: la serialità della struttura, percepibile nelle due maniche gemelle parallele

8 Lo Scalo "Farini", assieme agli altri sei scali ferroviari non più funzionali all'esercizio ferroviario, è interessato dall'*Accordo di Programma* sottoscritto da Comune di Milano, Regione Lombardia, Ferrovie dello Stato con Rete Ferroviaria Italiana e FS Sistemi Urbani (2017), che interessa un totale di circa 125 ha, comprensivi delle aree strumentali che resteranno attive (circa 20 ettari). Il 65% dello Scalo sarà destinato a verde.

9 Si tratta di un processo di partecipazione che ha prodotto un *Dossier conclusivo del percorso di consultazione pubblica* (giugno 2019). A seguito di queste attività, sono in corso gli *Studi preliminari del Piano Attuativo*, affidati al Dipartimento di Architettura e Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC) del Politecnico di Milano.

10 Si tratta dell'unico edificio vincolato all'interno dello Scalo: in stile eclettico, con il corpo principale e due ali arretrati rispetto alla strada, presenta un'impaginazione simmetrica e regolare dei prospetti, con cornici e fasce marcapiano.



Fig. 5. Scalo "Farini". Deposito Merci, vista interna.



Fig. 6. Scalo "Farini". Deposito Merci, vista interna.

(nord e sud), separate dai binari di attestamento, conferisce all'edificio una scala inconsueta, modernamente monumentale [MONICA L., 2016]¹¹.

Il programma generale¹² propone tre differenti fasi, confermando un processo storico incrementale, che persegue un senso estetico e morale dell'economia del riuso [MONICA L., 2019]:

- il riuso temporaneo, che prevede spazi per la didattica nella manica sud (con un sistema di pareti divisorie temporanee, leggere, reversibili), la sistemazione della palazzina multipiano per biblioteca e uffici, nonché del giardino della corte interna ai binari;
- il programma finale, con il riutilizzo parziale di entrambe le maniche, integrando gli spazi della didattica con altre funzioni collettive (spazi per i docenti e spazi liberi per lo studio, atrio per esposizioni, biblioteca, aula magna), mentre gli spazi espositivi per mostre temporanee e le collezioni dell'Accademia, la caffetteria, il bookshop, saranno aperti alla fruizione pubblica;
- la realizzazione di un nuovo edificio sul lato occidentale (*housing* sociale per studenti), che rappresenterà il coronamento funzionale e morfologico-formale del *Campus* delle Arti.

La piazza esistente, lastricata in granito sul lato est del Deposito, integrata al progetto più generale del sistema degli spazi aperti dello Scalo, verrà valorizzata per le sue caratteristiche dimensionali e la sua preziosa materialità, diventando la nuova Piazza del *Campus*; dall'Accademia, resa praticabile sulla copertura per consentire una vista larga e lunga sull'orizzonte dello Scalo, si dirama un percorso ciclopedonale in elevazione, che lo attraversa unendo i punti di accessibilità più importanti a nord e sud dell'area.

- 11 Le due maniche rappresentano il primo impianto del deposito ferroviario, con struttura in cemento armato, caratterizzata da uno schema a travi e pilastri con ritmo fitto della maglia dei sostegni (m 4,90 x 6,50), manufatti ancora in buono stato di conservazione, di grande fascino spaziale, soprattutto nella prospettiva di profondità delle gallerie, che il progetto libera dalle murature e dai tramezzi per lo sviluppo della parte dell'edificio recuperata (circa 175 m), con telai vetrati, strutturalmente indipendenti dalla costruzione originaria, che ne garantiranno una visibilità profonda.
- 12 Per una superficie complessiva di 15 mila metri quadrati di superficie costruita, che ospiterà poco meno di 2.000 studenti (sui quasi 4.700 iscritti complessivi all'Accademia).

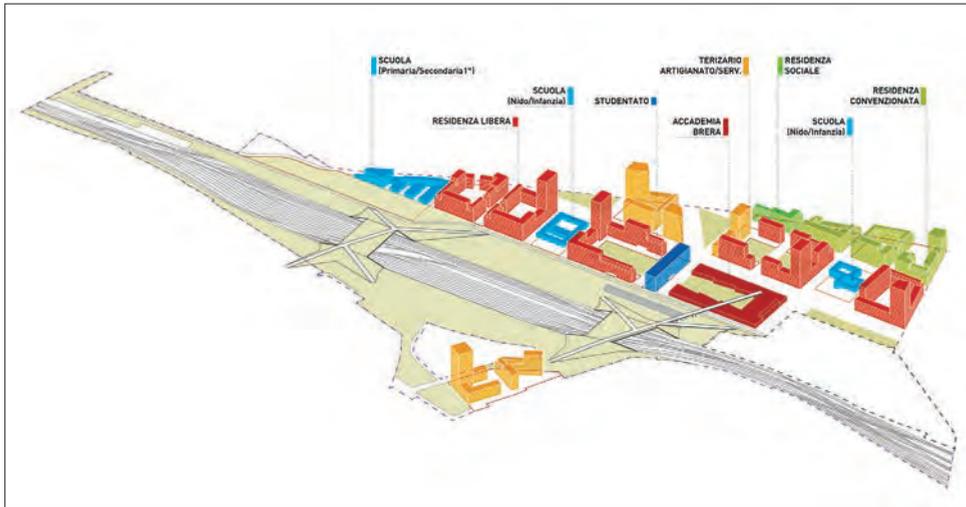


Fig. 7. Scalo "Farini". Proposta iniziale di Piano Attuativo/Programma Integrato d'Intervento. Esemplificazione planivolumetrica funzionale.

Attribuzioni

Gli Autori hanno discusso congiuntamente il tema e strutturato di comune accordo i contenuti dell'articolo. In particolare, a Paolo Galuzzi è attribuibile il paragrafo "Perseguire un approccio transitorio e incrementale alla rigenerazione urbana", a Piergiorgio Vitillo "Le macchine del tempo, archeologia del futuro"; mentre il paragrafo "Disegnare nuovi limiti dello sviluppo, contrastare le disparità", è da attribuire a entrambi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMENDOLA G., ET AL., 2020. *Città fragili*, ANCSA Documenti, Gubbio.
- ANGELINI A., PIZZUTO P., 2021. *La società sostenibile. Manuale di ecologia umana*, FrancoAngeli, Milano.
- ASVIS, 2020. Rapporto ASviS 2020. *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, Editron, Roma.
- BERLINGUER E., 2019. *Casa per casa, strada per strada. La politica delle idee*, Zolfo Editore, Milano.
- BOULDING K., 1966. "The Economics of the Coming Spaceship Earth", in JARRETT H. (a cura di), *Environmental Quality in a Growing Economy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- CACCIARI M., 2009. *La città*, Pazzini Editore, Villa Verucchio, Rimini.
- CAFFÈ F., 1990. *La solitudine del riformista*, Bollati Boringhieri, Torino.
- CAMPOS VENUTI G., OLIVA F., 1978. *Urbanistica alternativa a Pavia*, Marsilio, Padova.
- CAMPOS VENUTI G., 1978. *Urbanistica e austerità*, Feltrinelli, Milano.

- CARRON R., 1980. *Overshoot: The Ecological Basis of Revolutionary Change*, University of Illinois Press, Champaign (IL).
- CONSONNI G., 2017. *Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà*, Solfanelli, Chieti.
- CORONA G., 2011. “Gli urbanisti, l’ambiente e la città. Tecnica e politica in Italia negli ultimi quarant’anni del Novecento”, in *Glocale* n.1, pp.59-71.
- COTTINO P., DAMANTE D., 2017. *Innescare la rigenerazione. Spazi alle comunità come driver di sviluppo delle aree dismesse. Il caso pilota dell’ex Alc.Este a Ferrara*, Pacini Editore, Pisa.
- DASGUPTA P., 2021. *The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review- Full Report*. London: hm Treasury. https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/962785/The_Economics_of_Biodiversity_The_Dasgupta_Review_Full_Report.pdf.
- DE ROMANIS V., 2017. *L’austerità fa crescere*, Marsilio, Padova.
- FITOUSSI J.P., 2019. *La neolingua dell’economia. Ovvero come dire a un malato che è in buona salute*, Einaudi, Torino.
- GALUZZI P., VITILLO P., 2022. “Telai e tasselli resilienti per il welfare urbano della città contemporanea”, in *Urbanistica Dossier*, n. 22, pp.134-140.
- JULLIEN F., 2012. *Quella strana idea di bello*, Il Mulino, Bologna.
- KLING A., SCHULZ N., 2011. *Economia 2.0. Il software della crescita*, ibl Libri, Milano.
- KZARNIC R., 2020. *The Good Ancestor. How to thing long term in a short-term world*, Ebury Publishing, London.
- MAGGIO M., 2020. “La partecipazione pubblica come soggetto di una nuova territorializzazione”, in *Sociologia urbana e rurale*, n.121, pp 86-102.
- MARSON A., 2016. (a cura di). *La struttura del paesaggio*, Laterza, Bari.
- MEADOWS D.H., MEADOWS D., RANDERS J., BEHERENS W.W., 1972. *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano.
- MEADOWS D.H., MEADOWS D., RANDERS J., 2006. *I nuovi limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio*, Mondadori, Milano.
- MEZZI P., PELLIZZARO P., 2016. *La città resiliente. Strategie e azioni di resilienza urbana in Italia e nel mondo*, AltrEconomia, Milano.
- MONICA L., 2016 (a cura di). *Per l’ampliamento dell’Accademia di Brera*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni.
- MONICA L., 2019 (a cura di). *Campus delle Arti di Brera. Ampliamento dell’accademia allo Scalo Farini. Indirizzi di un progetto architettonico*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni.
- ONU, 2015. *Transforming our world: The 2030 agenda for sustainable development*. http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1.
- ONU, 2020. *World Social Report 2020. Inequality in a rapidly changing World*, Department of Economic and Social Affairs, ST/ESA/372, United Nations publication. Sales n.E.20.IV.1.
- PALERMO P.C., 2009. *I limiti del possibile*, Donzelli, Roma.
- ROEGEN N.G., 2003. *Bioeconomia. Verso un’altra economia, biologicamente e socialmente sostenibile*, Bollati Boringhieri, Torino.
- SARACENO C., 2021. *Il welfare. Tra vecchie e nuove disuguaglianze*, Il Mulino, Bologna.
- SERRES M., 2019. *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano.
- STORTO G., 2018. *La casa abbandonata. Il racconto delle politiche abitative dal piano decennale ai programmi per le periferie*, Officina Edizioni, Roma.
- UNESCO, 2011. *Recommendation on the Historic Urban Landscape*. www.whc.unesco.org.

LAURA RICCI, Architetto, PhD, è Professore Ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma, di cui è stata Direttore dal 2015 al 2021. Dal 2017 è Direttore del Master in Capitale Naturale e Aree Protette (CNAAPP) e dal 2022 è Coordinatore del Dottorato in PDTA, ed è stata Direttore della Scuola di specializzazione in Beni naturali e territoriali (BNT) (2016/2023) presso la Sapienza Università di Roma. Dal 1995 al 2012 è stata Consulente generale del Comune di Roma per il Nuovo PRG '08. Dal 2023 è co-Pi della Linea tematica *"New rules, parameters, indicators, operational references of the urban plan for an eco-sustainable approach to urban regeneration"*, del Rome Technopole – Progetto Flagship 2, e Co-Pi della Linea tematica *"Actualisation_Cultural heritage and urban regeneration. Towards a multidisciplinary and experimental dimension"*, del PE5 CHANGES, Spoke 8 Sustainability and Resilience of Tangible Cultural Heritage, Sapienza Università di Roma-PNRR. Ha curato volumi e scritto saggi sui temi dell'innovazione del piano urbanistico locale, del progetto urbano, della pianificazione paesistica e territoriale, con particolare riferimento alla rigenerazione urbana e al recupero degli insediamenti abusivi.

CARMELINA BEVILACQUA, Architetto, PhD, è Professore Associato in Urbanistica presso il Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma. Ha coordinato diversi progetti di ricerca europei (7FP-H2020) e nazionali (PRIN) sui temi della complessità e transizione urbana. Autrice di diverse pubblicazioni scientifiche e curatrice di conferenze internazionali, attualmente è Pi del progetto di ricerca ECO-SET finanziato dal NRRP-PRIN.

FRANCESCO CRUPI, Architetto, PhD, Ricercatore in Urbanistica, insegna Laboratorio di Progettazione Urbanistica, Corso di Laurea in Architettura (LMACu), Dipartimento PDTA, Sapienza Università di Roma. Consulente del Comune di Roma per la redazione del Prg '08 (1998-2005), ha partecipato a ricerche, scritto saggi e volumi esito di una costante attività scientifica caratterizzata da una forte interconnessione tra le attività di ricerca, di didattica e di sperimentazione.

PAOLA NICOLETTA IMBESI, Architetto, RTDA in Urbanistica presso il Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma, è docente presso il CdL in Architettura a ciclo unico e il CdL in Gestione del Processo Edilizio. Ha portato avanti negli anni l'attività didattica e accademica e l'attività sperimentale di progettista con particolare attenzione ai temi delle metodologie e dei contenuti della pianificazione e della progettazione urbana.



€ 44,00

